

## Cesena

## Neolaureati da Tirana per la sanità regionale: contatto

Giuliano Zignani, presidente di Ital Uil, allaccia i rapporti tra il rettore e De Pascale

## CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Nuove leve delle professioni sanitarie, di cui c'è tanta fama negli ospedali romagnoli, potrebbero arrivare dall'Università di Tirana. Ad aprire questa interessante opportunità è stato un contatto tra il rettore dell'Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio, nella capitale albanese, e il presidente della Regione, Michele De Pascale. A propizzarlo è stato il cesenate Giuliano Zi-

gnani, timoniere nazionale della Ital Uil, in visita in questi giorni a Tirana, per inaugurare la sede che nello scorso dicembre l'organizzazione del patronato del sindacato ha aperto là.

Tra i vari contatti, oltre a quello con l'ambasciatore italiano in Albania, Marco Alberti, cesenate classe 1972 e quindi conterraneo di Zignani, c'è stato quello col Leonardo Palombi, rettore dell'Università di Tirana, collegata con Tor Vergata di Roma, Leonardo Palombi. Quell'insediamento conta circa 3mila studenti, tra i quali un migliaio di italiani, attirati dal fatto che i costi per frequentare i corsi in quel Paese sono molto più bassi rispet-



L'incontro di Giuliano Zignani col rettore Leonardo Palombi (a destra)

to all'Italia. Dall'Università di Tirana escono ogni anno centinaia di medici e paramedici. Palombi ha spiegato che c'è interesse a stipulare convenzioni con strutture sanitarie, per permettere loro di svolgere i tirocini necessari per iniziare la

carriera. A quel punto, nella testa di Zignani si è accesa la lampadina. Già da tempo in Emilia-Romagna si sconta una grande difficoltà nel reperimento di dottori, infermieri e anche oss qualificati. Tutte figure che vengono formate

nell'ateneo albanese. Perciò il presidente di Ital Uil, patronato che è disponibile a occuparsi in loco delle pratiche necessarie per essere a posto con tutti i documenti richiesti per attivare questi percorsi, ha messo in contatto il rettore Palombi e De Pascale, che si è dimostrato interessato alla possibilità di sottoscrivere una convenzione. L'Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio potrebbe così diventare una fucina di neolaureati pronti a inserirsi nel sistema sanitario pubblico emiliano-romagnolo, che potrebbe contare oltre che sulla folta pattuglia di italiani iscritti anche di giovani albanesi e di altri Paesi che studiano là.

## SANITÀ

## I malati di diabete a quota 13.800 unità

Prevalenza della malattia negli anziani: in 6.400 in cura costante nei servizi Ausl

## CESENA

I malati di diabete sono in costante aumento. E il carico sul servizio ospedaliero di questo tipo di paziente ha toccato una cifra decisamente elevata: dagli ultimi rilevamenti quasi 14.000 pazienti "fissi" che gravitano sull'intero comprensorio del cesenate.

A tracciare il quadro della situazione, in una malattia che ha riflessi particolarmente incidenti sull'universo della terza età, è la dottoressa Silvia Acquati: ossia la Direttrice facente funzione dell'Unità operativa Endocrinologia e malattie metaboliche Romagna, Forlì-Cesena.

«Anche nella zona cesenate e provinciale il dato si allinea a quello che è un trend di caratura regionale e nazionale - spiega - Abbiamo un dashboard a disposizione sul quale è possibile aggiornarsi costantemente e ciò che emerge, osservando i dati è come l'incremento di persone malate si evidenzia soprattutto sulle persone in età avanzata. Il 70% dei diabetici che abbiamo in cura è un anziano, persone che hanno più di 65 anni. Di questi il 20% ha anche 80 anni o più».

Il diabete di tipo 1, più diffuso tra i giovani, riguarda solo una parte percentualmente marginale dei pazienti. «La restante parte anche a Cesena ed in provincia è formata da persone anziane, che come tali, spesso assieme al diabete associano anche altre comorbidità e quindi vanno speso categorizzate tra le categoria più fragili dei pazienti della sanità».

In generale aumentando l'aspettativa di vita dei Romagnoli ed degli italiani, aumenta



La direttrice Silvia Acquati

anche l'incidenza della presenza di diabete. «E nel dettaglio specifico su scala regionale il 64% ha più comorbidità associate al diabete: pazienti che nel 50% hanno una complessità, clinica elevata e nel 32% si possono invece catalogare tra le complessità clinica molto elevate: accompagnata da altre alterazioni del metabolismo come ipertensione, obesità, sovrappeso. Se il diabete dunque non viene controllato a dovere e seguito nell'evoluzione, può portare anche a complicanze cardio vascolari o cerebro vascolari».

La prevenzione è importante: «A Cesena - prosegue la dottoressa Acquati - con annesso il territorio comprensoriale che va dalle pendici di Verghereto e scende fino a San Mauro Mare, ci sono

circa 13.800 pazienti diabetici, di cui circa 6.400 seguiti direttamente dai servizi della Diabetologia. Ai tantissimi i malati diabetici seguiti direttamente dai servizi diabetologici vanno sommati i pazienti in carico esclusivo ai medici di medicina generale».

Per molti di loro, soprattutto quando anziani e fragili, il doversi curare in ospedale può essere un problema. Logistico e di qualità complessiva della vita: «Dal 2016 col supporto di Diabete Romagna è attivo un servizio domiciliare veramente molto migliorativo per la qualità della vita del paziente diabetico. Queste persone che ricevono a domicilio visita, si sentono seguite a dovere (sia loro che i loro familiari) e a dare assistenza sono medici in pensione: quindi persone che hanno una vasta esperienza sul diabete e le problematiche di cura e di vita del paziente che hanno in carico. Cito ad esempio il dr. Giovannino Calbucci: è in pensione da circa 2 anni e in maniera domiciliare segue passo passo 327 pazienti eseguendo circa 600 visite a domicilio l'anno. Oltre al conforto della vicinanza, la qualità di vita migliora sensibilmente per un anziano diabetico se non è "costretto" a spostarsi per curarsi. La presenza fornita da questi medici dall'alto background diabetologico sul territorio, intercetta le problematiche ed evita spesso peggioramenti della situazione clinica; che comporterebbero il dover poi ricorrere alle cure ospedaliere. Notando anche l'insorgenza di problematiche gravissime come quelle di cui spesso mi trovo ad occuparmi: come il piede diabetico, che può avviare le persone a percorsi di cura e riabilitazione molto tortuosi ed impegnativi».

**IL 70% DEI MALATI HA PIÙ DI 65 ANNI**

**Importante contributo dei medici "di base" e di Diabete Romagna per le prese in carico a domicilio**

## Un team al lavoro per aiutare i pazienti a casa

Fondazione Crc Crédit Agricole e Diabete Romagna: 463 pazienti in un anno

## CESENA

La Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena insieme a Crédit Agricole Italia ha portato il sorriso nel territorio grazie al sostegno alle persone con diabete più fragili che necessitano di assistenza medica diabetologica a domicilio e per cui Diabete Romagna ha messo a disposizione due medici dedicati.

Nell'anno 2024 nel territorio cesenate hanno beneficiato del servizio 463 pazienti fragili con diabete anche e soprattutto grazie a una costante e proficua collaborazione con i medici di medicina generale e con il Servizio di Endocrinologia e Diabetologia dell'ospedale Bufalini di Cesena, che hanno contribuito a segnalare un crescente bisogno da parte dei pazienti di questo servizio che l'associazione ha avviato nel 2016 e che ad oggi risulta essere un unicum in Italia.

Chi convive con il diabete si trova spesso a condurre una vita molto complessa, perché il diabete impone continui controlli ed una forte e sempre costante presenza mentale per essere gestito. Inoltre il diabete coinvolge l'intero nucleo familiare, tanto che in questi anni è stato "gergalmente" denominato diabete tipo 3 la condizione di genitori, fratelli, figli, che vivono indirettamente il diabete del proprio caro perché lo supportano nella gestione operativa ed emotiva della malattia. La cosa è particolarmente evidente per i familiari dei pazienti con diabete più fragili, che non riescono più a gestire una malattia così impegnativa da soli.

«Siamo profondamente grati alla Fondazione Cassa di Risparmio



Una visita a domicilio

di Cesena e a Crédit Agricole Italia perché ogni volta che un paziente con diabete fragile e la sua famiglia sentono di non essere soli ad affrontare tra le mura domestiche la complessità del diabete, l'intero territorio di cui siamo parte ne trae giovamento, perché le relazioni vincono sull'isolamento» dice Pierre Cignani, presidente di Diabete Romagna.

«In questi anni - ricorda Luca Lorenzi, presidente della Fondazione Crc - la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha contribuito a vari progetti sanitari sul territorio. In molti casi il nostro intervento è servito per l'acquisto di strumentazioni altamente tecnologiche, capaci di fornire risposte innovative. Ma sono altrettanto indispensabili quei servizi "a misura d'uomo" che aiutano i pazienti ad affrontare la loro malattia».

«Crédit Agricole Italia è lieta di sostenere un progetto volto al miglioramento della qualità di vita delle persone con diabete e, con esse, delle loro famiglie» ha spiegato Lorenzo Milani, nuovo Direttore Regionale Romagna Marche di Crédit Agricole Italia «Ringraziamo l'associazione Diabete Romagna per il suo impegno e il suo operato».